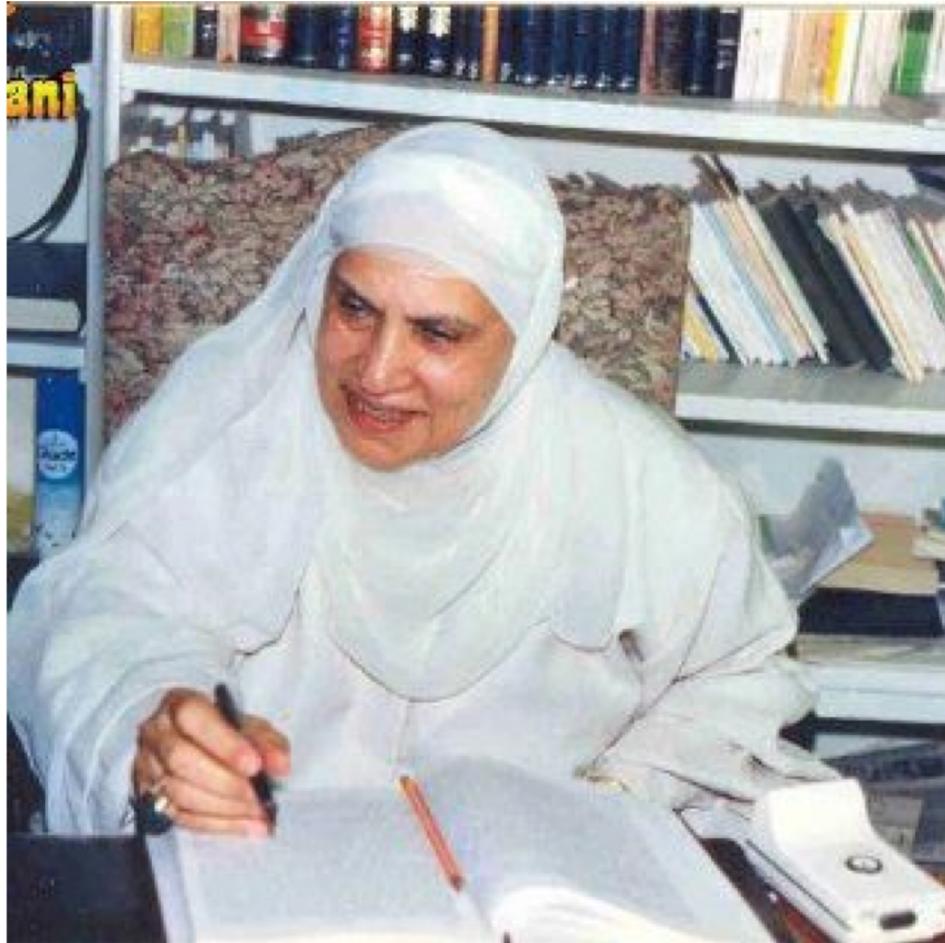


Zaynab al-Ghazali



Se Hasan al-Banna è considerato il padre del fondamentalismo islamico al-Ghazali è “la madre ignorata” (Ahmed)

- 1917 nasce in un villaggio a 80 km dal Cairo
- Appartiene a una famiglia facoltosa: padre commerciante di cotone, formatosi ad al-Azhar
- Suo padre rappresenta una figura influente nella sua formazione, come lei stesso afferma
- Il padre, che ha intuito le doti della figlia, le impartisce una educazione basata sui valori dell'Islam
- La incita a ispirarsi alle donne musulmane illustri
- Insieme al padre frequenta «spazi maschili», lo accompagna a riunioni e incontri fin da piccola

- Studia presso le scuole pubbliche poi avrà insegnanti privati di al-Azhar
- A 16 anni entra nell'Unione Femminista Egiziana di Hoda Sha'rawi, ma vi resta solo un anno e poco più, perché l'Unione tralasciava «la questione della fede»
- Zaynab non condivide l'idea di «liberazione della donna», che è un modello estraneo all'Egitto e all'Islam, preso a prestito dall'Occidente, e «nuoce alla patria e alla donna».
- Per Zaynab non ha senso parlare di liberazione della donna nelle società musulmane, «perché l'Islam aveva concesso alle donne tutti i diritti per cui stava ancora combattendo la donna occidentale: libertà, diritti economici, politici sociali pubblici e privati»

- Quando la donna comprende i veri insegnamenti dell'Islam può fare qualsiasi cosa anche guidare un esercito.
- Riappropriarsi dei diritti che l'Islam ha predisposto per la donna attraverso il Corano e la Sunna.
- 1936 a 18 anni fonda Jami'at al-Sayyidat al-Muslimat L'associazione delle donne musulmane
- L'obiettivo è far conoscere alle donne musulmane la loro religione così che si convincono dell'aberrazione del femminismo

- Il nucleo centrale dell'associazione è costituito da donne che avevano un livello di scuola secondaria
- Negli anni Cinquanta lei osserva che su 15.000 donne dell'Associazione 1000 erano della classe media le altre erano donne del popolo.
- Varie attività:
- Lezioni di Corano e hadith in moschea e nelle sedi dell'associazione
- Centri di ospitalità per orfane con laboratori per la tessitura e altri lavori artigianali
- Promuovono costruzione ospedali e scuole soprattutto nei villaggi
- Organizzano il pellegrinaggio per gruppi di donne
- 1950 pubblicano la rivista delle donne musulmane Majallat al-Sayyidat al-Muslimat

- Nata come Organizzazione privata di beneficenza con lo scopo di diffondere l'Islam
- Provvedere all'educazione delle donne
- Svolgere opera presso i bisognosi
- L'obiettivo finale era quello di fondare uno stato musulmano in Egitto
- 1937 Zaynab al-Ghazali incontra Hasan al-Banna', il quale le propone di entrare nell'associazione e formare una sezione femminile le Sorelle musulmane
- Zaynab non accetta ma gli assicura la sua collaborazione: non intende perdere l'autonomia della sua Associazione
- Collaborano e sostengono la Fratellanza

- Nel 1948, a seguito della dissoluzione della Fratellanza Musulmana decisa dal Governo egiziano, Zaynab decide di entrare nella fratellanza, pur mantenendo un'autonomia.
- Z. Ghazali avrà il ruolo di portavoce per la Fratellanza e il governo prima del colpo di Stato degli Ufficiali Liberi, un «anello di collegamento» tra il ministro suo amico e al-Banna'
- Partecipa con le donne femministe al Comitato delle donne per la Resistenza contro la presenza britannica
- 1952 dopo un primo periodo di collaborazione tra il regime nasserista e la Fratellanza, l'associazione viene messa fuori legge e sciolta

- 1954 dopo gli arresti il ruolo di Zaynab diventa ancora più importante
- Agisce sul territorio aiutando le famiglie di coloro che sono stati arrestati
- Le Donne musulmane collaborano con le Sorelle musulmane
- Tra il 1954-57 è lei che sostiene l'Associazione indebolita da arresti continui e processi
- 1957 durante il pellegrinaggio incontra dei dirigenti in esilio e le propongono di collaborare nel riorganizzare la Fratellanza
- Organizza un programma e lo mette in pratica per trovare nuovi aderenti all'Associazione
- Casa sua diventa luogo di riunioni con i membri della Fratellanza
- Organizza seminari dove forma spiritualmente e politicamente gruppi di giovani
- 1964 iniziano i controlli del governo nasseriano nei suoi confronti e poco dopo l'ordinanza di sciogliere l'Associazione delle donne musulmane

- L'associazione delle donne scrive a Nasser:
- "L'associazione delle Donne Musulmane è stata fondata con lo scopo di diffondere la *da'wa* di Dio e lavorare alla creazione della *umma* musulmana che riporterà la gloria e lo Stato dell'Islam (...)
L'associazione ha il compito di promuovere la *da'wa* in nome de 'Islam e di mobilitare uomini e donne, giovani ed anziani per (...) far sorgere uno Stato governato secondo quanto ha rivelato Dio. Noi, Donne Musulmane, respingiamo il provvedimento di dissoluzione perché il Presidente della Repubblica, che invoca uno Stato laico, non ha il diritto di esercitare alcuna autorità su di noi né tanto meno ne ha il ministro degli Affari Sociali. La *da'wa* non è come le proprietà o i beni caduchi di questa terra, passibili di essere requisiti da un governo laico che combatte Dio, il suo Profeta e la *umma* musulmana. Che il governo requisisca pure tali beni ma mai potrà 'requisire' la nostra fede. La nostra missione la *da'wa* e la preghiera (...) L'articolo di fede, 'non c' altro Dio all'infuori di Dio', ci impone il dovere di uno sforzo continuo e ininterrotto fino a che non sorgerà uno Stato islamico»

- Zaynab è arrestata e 1966 processo dove si difenderà da sola, viene condannata a 25 anni di carcere
- Accusata di far parte di un'organizzazione che voleva assassinare Nasser
- 1970 Anwar al-Sadat nuovo presidente fa uscire molti Fratelli dalle carceri
- 1971 Zaynab Ghazali è liberata dopo 6 anni di carcere
- 1977 pubblica la sua esperienza in carcere *I giorni della mia vita*
- Pubblica articoli sulle donne in varie riviste
- 1988-1991 la rivista Il vessillo dell'Islam (espressione della Fratellanza)

- Negli anni '80 '90, Zaynab ha continuato a dedicarsi alla causa islamica principalmente scrivendo, tenendo conferenze e svolgendo lezioni di hadith e di Corano.

Il suo impegno per la causa islamica è venuto prima del matrimonio.

- Zaynab si sposò due volte e, come dichiara in un'intervista, fu lei stessa a divorziare dal primo marito perché il matrimonio "le occupava tutto il tempo allontanandola dalla sua missione e perché suo marito non era d'accordo con il suo lavoro (islamico)"
- Zaynab aveva inserito nel contratto di matrimonio la clausola in base alla quale la sua missione veniva prima di tutto e, qualora fosse sorto qualche disaccordo tra lei ed il marito a tale proposito, si sarebbero separati.
- Anche i termini del secondo matrimonio furono gli stessi.

- il ruolo primario e centrale della donna è quello di madre e di moglie. Come scriveva in occasione della festa della mamma, "il regno della donna è la maternità, la vita matrimoniale ed il lavoro all'interno della famiglia»
- Zaynab affida alla donna il compito di "prima maestra" del suo bambino
- È quindi essenziale che essa riceva la migliore educazione per svolgere al meglio i suoi compiti
- Come primo obiettivo, l'associazione delle Donne Musulmane si proponeva "di diffondere gli insegnamenti religiosi fra le donne affinché ogni musulmana venisse informata della verità della sua religione".
- Per Zaynab, è in qualità di madre e di moglie che la donna assume un ruolo decisivo nella rinascita del mondo musulmano e nel processo di realizzazione di uno Stato islamico.
- Diversamente dall'Università di al-Azhar e dai Fratelli Musulmani, l'Associazione rivendica il diritto della donna a prendere parte alla vita politica del paese e a votare.

- "La donna rappresenta la metà della società . Sbagliano coloro che credono che solo l'uomo debba accollarsi il peso della società . Uomini e donne devono prendere parte alla sua riforma. Dalla loro cooperazione a servizio della patria nasce la perfezione (...) Come attesta la storia, è diritto della donna prendere parte alla politica della società islamica, non solo come moglie ma anche come membro della società "
- La rivista dell'Associazione si dichiara contraria a concedere alla donna la facoltà di entrare in parlamento.
- Il lavoro fuori casa è visto essenzialmente come una necessità per la donna la quale si realizza pienamente solo in casa
- Rivendicano però migliori condizioni di lavoro per le domestiche e in generale per le donne costrette a lavorare
- Zaynab scrive nella rivista una rubrica «Donne Eterne» dove riprende le biografie di donne con una forte personalità che si sono imposte
-

- Negli anni 70 il confronto tra i movimenti islamici ed il movimento femminista egiziano si fa più teso.
- Il femminismo laico e occidentale è considerato una delle innumerevoli manovre architettate dalla crociata dell'Occidente contro l'Islam.
- Le campagne promosse dalle organizzazioni femministe, per dell'abolizione del velo, della riforma dello statuto personale e della pianificazione familiare, per Zaynab, mettono in pericolo l'esistenza della famiglia
- Il velo, scrive Zaynab, serve a proteggere la donna dagli apprezzamenti osceni, a conservarne la castità e la rispettabilità, e a proteggere la famiglia preservando la società dalla fitna
- uomo e donna son dotati di caratteristiche e peculiarità naturali differenti, Zaynab postula che all'uomo e alla donna spettino anche compiti ed incarichi differenti.
- uomini e donne sono però sui piano morale e spirituale uguali.

- Progressivamente, Zaynab arriverà fino al punto di equiparare il dovere di madre e di moglie all'impegno nella *da'wa* riconoscendo esplicitamente alla donna un ruolo visibile ed attivo nella sfera pubblica.
- La "sorella musulmana" non deve dedicarsi completamente alla casa disinteressandosi della *da'wa*, della umma e della società, ma deve raggiungere "un equilibrio" tra le due missioni poiché sia la famiglia sia la *da'wa* hanno bisogno di lei.

riconosce alle donne il diritto di entrare in parlamento

-
-

" diritto e dovere della donna è apprendere la scienza religiosa e la scienza terrena. È suo diritto lavorare ed uscire di casa per questioni che riguardano lei e la sua famiglia. è suo diritto anzi suo dovere prendere parte ad attività [che volgano] a vantaggio dell'interesse pubblico, al lavoro sociale ed umano, e ad attività di volontariato. diritto [della donna] prendere parte alle elezioni e presentarsi come candidato al parlamento e alle elezioni provinciali a patto che il suo abito, il suo comportamento ed il suo stile siano conformi alla shari'a (...) Abbiamo veramente bisogno che la donna si assuma la responsabilità della società e scenda nel campo delle attività civili di qualsiasi genere, sociali, politiche, o di beneficenza. Questa è la sfida chiesta alla donna in questa fase e questo è il ruolo fondamentale della donna". (1986)

- «giustizia economica»: La donna ha il diritto di difendere i suoi interessi economici e personali sia individualmente sia in tribunale.